



newsletter polizia locale emilia-romagna

n.1, gennaio 2018

Lo stato della riforma della legge regionale 24 del 2003

Continua il lavoro preparatorio della proposta di riforma della L.R. 24/2003. Dopo il coinvolgimento di tutti gli stakeholder della categoria e di coloro i quali hanno voluto dare il proprio contributo, anche i passaggi formali previsti sono appena stati completati. Gli ultimi confronti hanno rilevato la necessità di alcuni ulteriori approfondimenti che a breve saranno ultimati.



Terminato questo supplemento di indagine, la proposta di riforma verrà portata in Giunta regionale per essere formalmente approvata e quindi sottoposta all'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna come proposta di legge.

A breve il bando per i contributi ai progetti di qualificazione della PM

Anche quest'anno, a breve, verrà pubblicato il bando annuale per il finanziamento di progetti di qualificazione dei Corpi di polizia municipale della regione conformi alla L.R. 24/2003.

Le linee tematiche prioritarie sono individuate in:

- partecipazione dei cittadini;
- prevenzione e repressione a tutela delle categorie deboli;
- innovazione tecnologica.

Appena disponibile la delibera di Giunta regionale di approvazione del bando, verrà pubblicata sul nostro sito, nella sezione dedicata agli "Avvisi".



16^ rilevazione annuale su consistenza ed attività delle polizie locali

Il 15 gennaio, tutte le polizie locali della nostra regione riceveranno il questionario annuale per la rilevazione dei dati relativi alla struttura, dotazioni ed attività riferite all'anno 2017, come previsto dall'art. 14, co. 6 bis della L.R. 24/2003.

Lo stesso questionario servirà per effettuare la ricognizione sull'articolazione delle strutture di polizia locale al 31 dicembre 2017 come definito dall'art. 16 della L.R. 8/2013



Vi ricordiamo che sono **disponibili on line** i principali risultati della raccolta 2016.

Ricorda!

Info sulla radiocomunicazione R3-Tetra. Come già ricordato in passato, i comandi che utilizzano la Rete Radiomobile Regionale per le comunicazioni radio, sui propri apparati hanno attivo un canale con cui comunicare con tutti i comandi della propria provincia, denominato E_PM_PROV_BO, E_PM_PROV_FC, ecc. Inoltre è aggiornata la rubrica dei numeri radio diretti delle centrali operative della PM, così da potere attivare specifiche chiamate radio tra comandi. [Approfondisci](#)



Servizio Affari della Presidenza
Regione Emilia-Romagna
Viale A. Moro 52 - 40127 Bologna



poliziale@regione.emilia-romagna.it



[@PolizialeER](https://twitter.com/PolizialeER)



[Promozione Polizia Locale Emilia-Romagna](#)



051 5273302-3356.



autonomie.regione.emilia-romagna.it/polizia-locale

I Trattamenti Sanitari Obbligatorii in Emilia-Romagna

di Alberto Sola

Area Polizia Locale - RER



Nei primi mesi del 2016, alcuni eventi drammatici accaduti in altre regioni italiane, hanno portato all'attenzione dei media

questo tema, caratterizzato dalla complessità delle situazioni affrontate e dal fatto che siano chiamati ad intervenire nella procedura diversi soggetti istituzionali.

I servizi regionali competenti, Area Polizia Locale ed Area Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, hanno deciso di affrontare la situazione avviando un tavolo di lavoro, che ha lanciato corsi congiunti tra sanità e polizie locali a livello provinciale, diretti alla creazione o al rafforzamento, laddove già presenti, di reti locali di intervento e gestione delle pratiche di ASO-TSO, attraverso la Scuola Interregionale di Polizia Locale. I corsi non miravano a diffondere la conoscenza della norma, ma a creare conoscenza e sinergia tra gli attori dell'esecuzione delle ordinanze, mettendo in evidenza criticità ma anche punti di forza e buone pratiche, grazie anche alla presenza in aula come docenti di facilitatori professionisti.

Questi percorsi si sono chiusi il 14 dicembre 2017 a Bologna, con la realizzazione di un Workshop di restituzione del lavoro svolto a livello provinciale e di approfondimento delle tematiche evidenziate. All'evento hanno partecipato il giudice Tutelare di Bologna, i responsabili dei servizi di salute mentale di Bologna e Modena, il Comandante della PM di Cesena, l'Assessore alle Politiche Sociali e di Promozione della Salute del Comune di Forlì, i rappresentanti delle associazioni dei familiari per la Salute Mentale e i rappresentanti degli utenti dei Centri di Salute Mentale regionali.

Tutto ruota attorno alla necessità di trovare la risposta più adeguata alla domanda delle domande: come riuscire a bilanciare la libertà individuale, la responsabilità verso una persona che ha bisogno di cure e la sicurezza delle nostre comunità?

Il quadro emerso tocca molti punti particolarmente interessanti in cui si evidenziano criticità ma anche buone prassi, esempi virtuosi e nodi da sciogliere. Possiamo riassumerli in alcune

aree di riferimento: la normativa, l'attuazione pratica, la tecnologia, i protocolli e l'attivazione della rete di intervento.



Il quadro normativo fa riferimento alla L. 833 del 1978 ed alle direttive attuative della regione emesse nel 1989. Un quadro normativo di quasi 40 anni: ma è veramente qui il problema? Dal dibattito emerge come, ancora oggi, una legge che all'epoca era rivoluzionaria nel trasformare un intervento di polizia in un intervento sanitario, risulta dare risposte adeguate alle esigenze di tutela della salute e di sicurezza, affrontando il problema con le necessarie garanzie. Questa norma resta tuttora peculiare in Europa per il suo approccio libertario in tema di restrizione delle libertà. La vera questione forse non sta allora nella norma inadeguata, anche se perfezionabile, ma nel coordinamento e nella chiarezza di intervento tra i vari autori che sono coinvolti in situazioni complesse e sempre diverse dove è fondamentale trovare sinergie, fiducia reciproca e collaborazione, per fare un passo avanti e non uno indietro, intimoriti dalle responsabilità.

L'attuazione pratica degli interventi è sicuramente il momento in cui i nodi vengono al pettine e dove si scaricano tutte le criticità del sistema, mettendo in difficoltà coloro i quali sono chiamati ad intervenire.

Tuttavia gli anni non passano inutilmente.

L'esperienza, la professionalità di coloro che sono chiamati in causa e la condivisione fatta dai gruppi di lavoro hanno evidenziato come dinanzi ad un problema si sia spesso riscontrata una possibile soluzione, una buona prassi che viene in aiuto.

Un esempio: laddove sperimentata, la soluzione di svolgere briefing propedeutici all'esecuzione delle

ordinanze e de-briefing successivi tra tutti gli autori coinvolti ha portato interessanti benefici, favorendo ad esempio la condivisione delle informazioni relative al paziente, per riuscire ad individuare la migliore strategia di intervento nel rispetto degli stringenti obblighi di tutela della privacy o la definizione di chi fa cosa e di come procedere, qualora si rendesse necessario ricorrere al contenimento della persona rispetto al caso specifico.

Un altro nodo rilevante è la gestione delle tempistiche. I ritardi dello svolgimento della procedura possono mettere in crisi il buon esito dell'intervento esponendo i soggetti coinvolti a rischi evitabili. Su questo argomento oltre ai limiti strutturali dei servizi specifici dovuti a turnazioni, orari di presenza, reperibilità, ecc. si individuano il tema del trasporto del malato e l'iter di formalizzazione e notifica dell'ordinanza. Rispetto al trasporto, viene chiamato in causa un ulteriore soggetto, il 118, con cui occorre lavorare per trovare sinergie e condivisione delle priorità. Sul tema della velocizzazione della burocrazia, è nella tecnologia che si possono trovare risposte.

La tecnologia. Sfruttando le possibili innovazioni, nel rispetto del codice dell'amministrazione digitale, il comune di Bologna ha sviluppato un interessante progetto che ha portato allo sviluppo del cosiddetto "TSO telematico", a cui dedicheremo uno specifico approfondimento nei prossimi mesi. In pratica è stata completamente dematerializzata la procedura di acquisizione delle certificazioni mediche, di emissione dell'ordinanza e di successiva notifica, praticamente azzerando i tempi tecnici fino a quel momento necessari. In questo modo gli operatori possono concentrarsi sull'aspetto esecutivo dell'ordinanza, dal recupero del consenso, all'individuazione delle strategie migliori di intervento, ecc.

I protocolli. È evidente che i tanti problemi pratici, collegati all'esecuzione dell'ordinanza, che sono stati citati sopra in modo esemplificativo, sono diversi e, anche se ricorrenti, hanno sfumature differenti a seconda dei territori coinvolti, delle caratteristiche sociali, ambientali e di strutturazione e organizzazione dei servizi coinvolti, ecc. Si pensi a quali differenze concrete possono esserci tra territori di montagna, le aree rurali, le grandi città, le aree a profonda vocazione turistica.



Le soluzioni vanno trovate nella costruzione sinergica tra i vari attori di protocolli operativi, condivisi, attuati ed aggiornati nel tempo. L'idea dell'unico protocollo regionale calato dall'alto rappresenterebbe la negazione stessa del lavoro fatto sui territori dai gruppi attivati e la mortificazione delle professionalità che ogni realtà ha espresso e sulle quali occorre sviluppare questi protocolli. I servizi di coordinamento centrale dovranno stimolare la loro realizzazione ed adozione, e, qualora vi fossero, contribuire a rimuovere gli impedimenti al loro compimento. Per supportare l'attuazione di questo obiettivo sarà utile condividere le esperienze e i protocolli già sviluppati come esempi da cui attingere, contribuire ad individuare le tematiche che i protocolli dovranno affrontare.

Ultimo tema, ma il più importante: *la rete di intervento.*

I gruppi di lavoro ci hanno confermato una cosa tanto banale quanto fondamentale, conoscersi e discutere assieme, condividendo problemi e difficoltà, pone le basi per lavorare meglio ed in modo sinergico nel momento del bisogno. I gruppi di lavoro devono rappresentare la base della rete di intervento in cui affrontare i problemi e continuare progressivamente sulla strada del miglioramento dell'esecuzione di ASO e TSO, sviluppo che ci è testimoniato dall'esperienza fatta nella nostra regione.



polizialocale@regione.emilia-romagna.it



[@PolizialeER](https://twitter.com/PolizialeER)